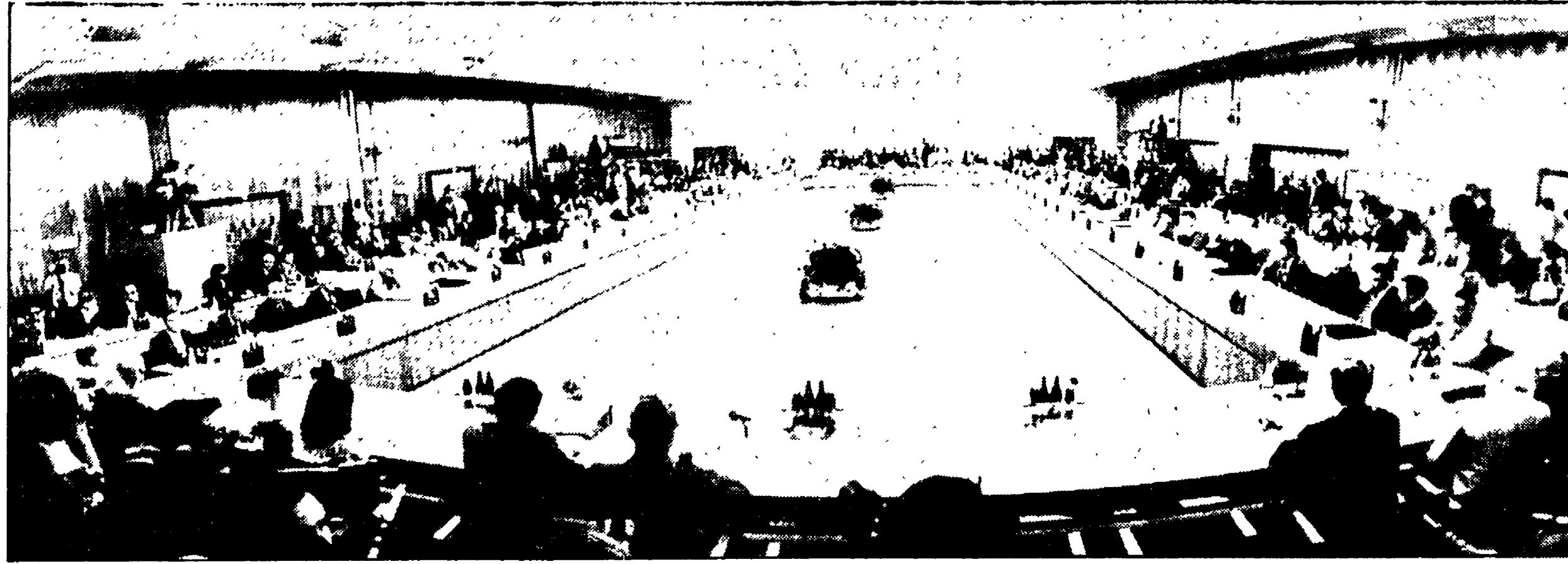


# La giornata dei lavori della Conferenza dei partiti comunisti e operai dell'Europa



BERLINO — Una veduta del grande salone dell'hotel Stadt Berlin mentre è in corso la conferenza dei partiti comunisti europei

(Dalla prima pagina)

partiti». Il compagno Petas ha rivolto un caldo ringraziamento per la solidarietà che tutte le forze comuniste e progressiste hanno manifestato al popolo di Cipro per una soluzione giusta e pacifica della questione cipriota.

Erich Ziegler, a nome della segreteria del partito socialista unitario di Berlino Ovest, ha sostenuto che la politica della coesistenza pacifica crea premesse più favorevoli alla lotta dei lavoratori per la pace e il progresso sociale.

L'accordo quadripartito su Berlino Ovest (città utilizzata dall'imperialismo come punta avanzata nella lotta contro i paesi socialisti) ha permesso di disinnescare un detonatore che costituiva un grave pericolo nel cuore dell'Europa. Ma — ha aggiunto Ziegler — le forze che ostacolano il processo di distensione e si oppongono all'attuazione dell'accordo quadripartito e alla normalizzazione dei rapporti con la RDT sono ancora potenti e per ridurre al silenzio c'è bisogno della più ampia solidarietà delle forze progressiste europee.

Ha preso poi la parola il segretario generale del PCUS compagno Breznev il cui intervento (come già quelli dei compagni che lo avevano preceduto) è stato seguito dagli oltre 500 giornalisti accreditati alla conferenza attraverso i monitor approntati in una grande sala nel palazzo dei congressi. Il volto dell'Europa — ha detto Breznev — è profondamente cambiato in questi anni grazie alla sconfitta del fascismo, ai successi riportati nella costruzione del socialismo in una serie di paesi del continente, alla lotta condotta dalla classe operaia. Questi cambiamenti nell'Europa avvennero sullo sfondo dell'aggravarsi della crisi generale del capitalismo che è una crisi economica, politica e morale, e che non può essere fermata né galvanizzando i blocchi politico-militari dell'imperialismo e con la corsa agli armamenti, né con l'integrazione economica dei monopoli, né con una parvenza di riforme sociali, né con le repressioni.

I destini dell'Europa non possono più essere dettati dall'imperialismo ma a determinarli una parola autorevole spetta oggi agli stati socialisti, al movimento operaio e democratico dei paesi capitalisti. I principi della coesistenza pacifica sono diventati la tendenza dominante nei rapporti tra gli stati e il documento conclusivo della conferenza pan europea di Helsinki. Ha detto Breznev, è un codice ricco e ampio in materia di contatti pacifici e di cooperazione fra gli stati. Tuttavia il successo della causa della distensione internazionale ha attivato anche le forze della reazione e dell'imperialismo, di coloro che vorrebbero mantenere il mondo sull'orlo di una catastrofe nucleare o che, come i dirigenti moisi della Cina, fanno apertamente appello a prepararsi a una nuova guerra. Sono queste forze aggressive che agitano di nuovo « il mito vetusto della famigerata minaccia sovietica che penderebbe sui paesi dell'occidente ».

## Riduzione degli armamenti

Ma, ha detto Breznev, sono invenzioni che crollano come castelli di carta solo che si guardi la realtà delle cose.

Riferendosi in particolare alla contrapposizione nell'Europa centrale delle forze della NATO e del Patto di Varsavia, Breznev ha affermato che le forze armate delle due parti sono a livello « più o meno uguale » e che proprio per questo i paesi socialisti propongono una riduzione bilanciata delle forze armate che, pur lasciando inalterato il rapporto di forze, permetta di ridurre il rischio di uno

scontro e il peso delle spese militari. « Ma i paesi della NATO cercano ostinatamente di ottenere che la riduzione avvenga in proporzioni non uguali e che il rapporto di forze cambi a loro vantaggio. E' chiaro che noi non possiamo accettare ciò e i nostri partners occidentali alle trattative lo sanno. Pertanto la posizione che essi hanno assunto può avere solo il senso di frenare le trattative, ostacolare la riduzione delle forze armate e degli armamenti nell'Europa centrale ».

Breznev ha poi ricordato alcune altre importanti proposte presentate dall'Unione Sovietica: trattato mondiale sul non impiego della forza nelle relazioni internazionali, divieto generale di creare nuovi tipi e sistemi di armi di sterminio in massa, limitazione degli armamenti strategici, ritiro dal Mediterraneo delle navi dotate di armi nucleari, divieto assoluto e generale di esperimenti con armi nucleari ed altre. Tutte le proposte che sono state respinte ma che restano in vigore e che sono entrate a far parte del programma di pace approvato al congresso del PCUS.

L'esperienza dimostra, ha detto Breznev, che il raggiungimento di una pace stabile è un problema complesso che richiede grandi energie, tenacia e coerenza. Ed ha aggiunto: « Disinnescare la miccia dalla polveriera atomica in cui è trasformata oggi l'Europa non è semplice. Ma l'importante è dare inizio ad un reale movimento in questa direzione. Nelle attuali condizioni sono preziose tutte le misure concrete dirette a consolidare e a moltiplicare i semi della fiducia nelle relazioni tra gli stati dell'Europa ». « Noi, ha detto ancora Breznev, siamo contrari in linea di principio alla divisione del mondo in blocchi militari e siamo pronti a fare tutto il possibile per giungere a una cessazione simultanea dell'attività della NATO e del Patto di Varsavia ». Breznev ha poi sostenuto la necessità di creare « il tessuto materiale della collaborazione pacifica in Europa », di consolidare cioè i legami fra i popoli con il commercio, la cooperazione nel campo della produzione, le relazioni tecniche e scientifiche, gli scambi culturali. Tuttavia, anche su questa strada, ha detto Breznev, molti sono gli ostacoli frapposti dai paesi capitalisti i quali non di rado ricorrono a misure discriminatorie nei confronti degli stati socialisti.

## Le lotte dei comunisti

Breznev ha denunciato la propaganda enigmistica borghese che cerca, ha detto, di far apparire le società socialiste come « società chiuse », e dopo aver citato dati e cifre ha affermato: « Noi siamo aperti a tutto ciò che è vero e onesto e siamo pronti ad incrementare al massimo i contatti utilizzando le favorevoli condizioni create dalla distensione ». Breznev ha poi brevemente illustrato i successi ottenuti in campo economico dall'Unione Sovietica sottolineando che l'elevamento della produzione è indirizzato al miglioramento del tenore di vita e alla costruzione di una società comunista in cui venga ulteriormente sviluppata anche la democrazia socialista.

« Nella vita vasta e complessa della nostra società — egli ha detto fra l'altro — vi sono certo non poche deficienze e problemi insoluti. Noi li abbiamo ben presenti e il partito mobilita il popolo alla lotta per superarli ed eliminarli ».

Breznev ha poi parlato della lotta dei partiti comunisti nell'Europa occidentale « per la instaurazione di regimi autenticamente democratici e la creazione delle promesse del passaggio al socialismo ».

Proprio grazie alla lotta coerente ed instancabile per gli interessi essenziali delle

vaste masse popolari, i partiti comunisti dell'Italia e della Francia, della Finlandia e del Portogallo, nonché della Danimarca, della RFT e degli altri paesi capitalisti sono diventati autorevoli forze politiche. Una convincente testimonianza di ciò è stato il grande successo riportato dal PCI nelle recenti elezioni politiche, successo di cui tutti noi ci rallegriamo e per il quale ci felicitiamo con i compagni italiani ». « Ogni partito comunista, ha detto ancora Breznev, è stato generato dal movimento operaio del paese nel quale esso opera e risponde della sua attività prima di tutto ai lavoratori del proprio paese i cui interessi, esso esprime e difende. Ma proprio ciò crea la base della solidarietà internazionale dei comunisti. Ed è evidente che quanto più è influente il partito comunista nel proprio paese, tanto più consistente può essere il suo contributo alla lotta per gli obiettivi comuni dei comunisti nell'arena internazionale ».

## Un vasto confronto

Dopo aver categoricamente smentito che ci sia da qualche parte l'aspirazione a ricostituire un qualche centro di gravitazione del movimento operaio internazionale, Breznev ha ribadito che la solidarietà della classe operaia « mantiene tutto il suo grande significato, è stata e rimane un'arma potente e sperimentata dei partiti comunisti e del movimento operaio ».

Una grande attenzione merita anche, ha detto Breznev, il problema della « generalizzazione dell'esperienza rivoluzionaria » tenuto conto che l'esperienza accumulata sino ad ora è veramente enorme. Stabilito che « criterio di verità » per una tesi o per l'altra può essere soltanto l'esperienza pratica, Breznev ha detto che « prima ancora che la prassi pronunci il suo verdetto definitivo, c'è la possibilità e la necessità di verificare queste tesi in una discussione dei compagni mediante un ampio confronto di punti di vista e di esperienze dei vari partiti. E' evidente che in definitiva ci guadagnerà la teoria e la prassi della nostra causa comune. Ci sembra che sarebbero utili anche gli incontri multilaterali convocati di tanto in tanto al fine di procedere ad una reciproca informazione e ad uno scambio di opinioni sui problemi politici di attualità ».

Breznev ha concluso il suo intervento, durato circa un'ora, sottolineando come « il rispetto per le opinioni di ognuno dei partecipanti, l'atmosfera democratica e veramente da compagni della discussione, il vasto confronto delle esperienze dei diversi partiti hanno permesso a tutti noi di giungere a giudizi e conclusioni comuni su una serie di problemi attuali che rivestono oggi immensa importanza per i popoli d'Europa e del mondo intero » e affermando che « il PCUS considera il documento della conferenza un atto che impiega il nostro partito a lottare con energia e perseveranza per il raggiungimento degli obiettivi collegialmente posti dai comunisti europei ».

Il compagno Knud Jespersen, presidente del Partito comunista danese, si è ampiamente soffermato sulla profonda crisi del capitalismo monopolistico che ha gravi ripercussioni per le masse popolari della Danimarca. Dopo di lui ha preso la parola il compagno Ceausescu, segretario generale del Partito comunista rumeno, che ha detto che la preparazione della conferenza avvenuta in modo democratico, nel pieno rispetto delle opinioni dei partecipanti, rappresenta una prova concreta che quando si parte da una base positiva, quale è quella della parità dei diritti, si possono raggiungere

larghe intese e si può assicurare la solidarietà dei partiti comunisti dell'Europa. La piena parità dei diritti, il reciproco rispetto, il libero scambio delle opinioni inoltre possono stimolare fortemente la lotta delle masse lavoratrici, possono contribuire notevolmente alla crescita del ruolo dei singoli partiti e possono costituire un fattore di grande importanza per la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo.

Secondo Ceausescu stiamo attraversando una fase di grandi trasformazioni sociali, una fase in cui profondi mutamenti avvengono nel mondo e un ritmo sempre più rapido. Elementi determinanti in questi processi di trasformazione sono « l'affermazione della volontà dei popoli di porre fine alla politica imperialista e colonialista, il ruolo assunto dai paesi socialisti, l'influenza crescente dei movimenti di liberazione nazionale e dei paesi in via di sviluppo, l'importanza sempre più grande della classe operaia, dei contadini, delle forze intellettuali, delle masse popolari nei paesi capitalisti ».

Caratteristica di questo processo di trasformazione è la volontà dei popoli di essere più fortemente il diritto dei popoli a decidere in libertà senza interventi e senza ingerenze straniere.

Dopo avere illustrato il cammino compiuto in Romania nell'edificazione di una società socialista e per superare le condizioni di sottosviluppo Ceausescu ha affermato che il dibattito libero ed aperto è la condizione per approfondire la cooperazione tra i paesi socialisti, tenendo conto che i diversi livelli di sviluppo creano anche diversità nel modo e nelle forme di costruzione delle società socialiste. Tali forme anzi tenderanno sempre più a diversificarsi e questo rappresenta anche un arricchimento del marxismo e dell'esperienza rivoluzionaria. Facendo un bilancio degli undici mesi passati dalla conclusione della conferenza di Helsinki, Ceausescu ha affermato che fino alle speranze dei popoli non sono ancora state realizzate e che pochissimi passi in avanti sono stati fatti per risolvere i gravi e complessi problemi dell'Europa. Non si può parlare di sicurezza in Europa — egli ha detto — fino a quando non saranno state affrontate concretamente le questioni del disarmo e in primo luogo del disarmo nucleare. Perciò occorre in-

## Il documento della Conferenza

Il compagno Edward Gierek segretario generale del Partito operaio polacco ha ricordato che i partiti comunisti partecipanti alla Conferenza « affrontano insieme i più importanti problemi della pace, della sicurezza e del progresso sul nostro continente e li affrontano con piena responsabilità nei confronti dei propri popoli, permeati dal senso di solidarietà internazionale che è principio fondamentale della ideologia comunista ». Secondo Gierek il documento della conferenza elaborato congiuntamente in uno spirito di completa egualianza, di comprensione reciproca e di collaborazione solida è un buon documento che risponde agli interessi vitali dei popoli e alle aspirazioni delle forze progressiste.

Particolarmente sottolineata è stata l'esigenza di realizzare l'atto finale della conferenza paneuropea di Helsinki per portare avanti il processo di distensione politica integrandolo con la necessaria distensione militare, con la fine della corsa agli armamenti, con la creazione delle condizioni per una distensione globale e di prospettiva, con la creazione di un sistema di sicurezza collettiva che consenta di superare la divisione in blocchi politico-militari e garantisca a tutti gli stati europei uguali e involabili condizioni di sicurezza ».

Il compagno Santiago Carrillo ha ricordato a Madrid

## Ancora diminuito il distacco tra i due concorrenti

## Verso una candidatura appaiata Ford-Reagan?

WASHINGTON, 29 — Ronald Reagan ha ridotto il distacco da Gerald Ford nella corsa per l'investitura repubblicana assicurandosi la maggior parte dei delegati che sono stati assegnati durante il weekend ai due candidati. Ed uno dei membri della commissione di « spettatore » del partito, il deputato John Anderson, ha detto in una intervista alla radio che la candidatura alla Casa Bianca toccasse all'ex governatore della California il fatto avrebbe « un impatto assai negativo sulla capacità repubblicana di guadagnare seggi nella camera dei rappresentanti ».

Sabato in Minnesota Ford aveva ottenuto 17 delegati e Reagan uno solo. Ma ieri Reagan si è procurato gli altri 45 voti in palio per la convenzione che a metà agosto si svolgerà a Kansas City nel Missouri. Il candidato alla presidenza e quello alla vice-presidenza degli Usa nelle elezioni del novembre prossimo: quattro nell'Idaho, ventuno nel Nuovo Messico e ventuno nel Montana.

Il compagno fatto dalla United Press International vede ora Ford con 1.084 delegati, Reagan con 894, mentre 98 sono delegati ancora da designare e 103 quelli che non sono impegnati a votare per

uno dei due candidati e potranno optare per l'uno o per l'altro per la « nomnatura » da parte della convenzione occorre un m.n.m. di 1.130 delegati.

Secondo la Columbia Broadcasting System, Ford dispone di 1.083 delegati contro i 1.009 di Reagan. Il « New York Times » dà invece 1.080 delegati a Ford e 982 all'elettore di Hollywood.

In campo democratico restano da scegliere solo cinque delegati portoricani: il conteggio dell'UPI dà a Jimmy Carter 174 delegati, 209 più di quanti ne occorrono per l'investitura da parte della convenzione del partito, che si riunirà in luglio al Madison Square Garden di New York.

Ronald Reagan, dal canto suo, ha detto domenica a bordo del suo aereo, che il suo « spirito di unità » non ha fin qui raggiunto il punto di rottura. E' ha aggiunto un pericolo per il caso di intensificazione, nella campagna elettorale, di Ford, della tattica ch'egli ha definito « di distensione ». Se ci sarà questo aggravamento, ha detto Reagan, si profilerà il rischio di un mancato appoggio dei suoi sostenitori a Gerald Ford qualora sia il presidente a ottenere l'investitura.

## Il documento della Conferenza

Il documento elaborato per la conferenza rappresenta un progresso notevole in quanto riconosce esplicitamente la diversità delle realtà nazionali e sottolinea la diversità della costruzione del socialismo. La lotta per il socialismo nel proprio paese e la responsabilità che sono via via diverse e portano dinanzi alla classe operaia dei propri paesi rappresentano la più alta forma di internazionalismo. Perciò, ha detto Carrillo, noi auspichiamo una disciplina internazionale né il ruolo dirigente di un partito anche se molte cose ci uniscono e abbiamo il mondo a nostro servizio. Il Comintern e il Cominform sono definitivamente superati.

Secondo Carrillo il documento della conferenza non solo pone obiettivi ai partiti comunisti ma fornisce elementi di riflessione e di azione anche ai partiti socialisti e socialdemocratici, ai politici e a tutte le forze amanti della pace. Carrillo ha poi polemizzato con coloro che tendono a ridimensionare la cosiddetta « libertà formale »: « Sappiamo noi comunisti spagnoli, egli ha detto, quanto siano importanti le cosiddette « libertà formali » e chiamo che anche nei paesi socialisti tali libertà vengano rispettate. Carrillo ha poi detto che nei paesi capitalisti sviluppati sono impensabili le stesse forme di socialismo che sono state realizzate nei paesi socialisti, soprattutto perché la dittatura del proletariato verrà sostituita dal pluralismo. Carrillo ha infine fatto appello ad una più larga e serie collaborazione con il popolo spagnolo nella sua lotta per la libertà e la democrazia.

Micael O'Riordan, segretario generale del partito comunista irlandese, ha auspicato l'uscita del suo paese dalla CEE e il rafforzamento della lotta contro le forze multinationali che vorrebbero parteggiare l'Irlanda nella NATO.

Il primo segretario del partito comunista bulgaro Todor Jivkov, pur condividendo l'azione che viene mostrata per la partecipazione nazionale, ha sostenuto che esse non debbono dimenticare i principi generali che guidano il movimento comunista internazionale.

Il segretario generale del partito comunista turco compagno Bilen dopo aver analizzato la situazione politica a Cipro ha sostenuto che la Turchia rappresenta una delle maglie deboli dell'imperialismo e della NATO ma che una simile azione da parte delle sinistre permette ancora alle forze reazionarie di esercitare il loro potere. Il compagno Turhan, segretario generale del partito comunista turco e dunque quello a lottare per l'unità della classe operaia e per l'unità di azione di tutte le forze ant imperialiste per un governo democratico.

Il segretario generale del Partito comunista ceco Václav Husák ha esaltato l'apporto decisivo della Unione Sovietica nei profoni mutamenti che hanno caratterizzato l'Europa e il mondo in questi decenni. Secondo Husák la bozza di documento approntata per la conferenza « esprime bene gli obiettivi comuni dei comunisti europei per il progresso la sicurezza e la pace in Europa ».

Il compagno Henk Hoekstra, presidente del Partito comunista olandese, ha ampiamente parlato della profondità della crisi della società capitalistica dalla quale si tenta ancora una volta di uscire con una preoccupante spinta agli armamenti e suggestioni autoritarie che già si manifestano in alcuni paesi europei. Secondo Hoekstra l'azione solida dei comunisti europei può fare nuovi passi in avanti anche attraverso nuovi incontri e comuni elaborazioni.

## Diversità e punti di convergenza

(Dalla prima pagina)

hanno ottenuto nelle recenti elezioni.

Quando questa mattina Breznev ha preso la parola, egli parlava non solo il linguaggio del partito comunista sovietico, ma anche quello di una delle massime potenze del mondo di oggi. Una gran parte della sua lunga esposizione è stata dedicata a temi che sono al centro della diplomazia mondiale: la distensione; un bilancio dei risultati della conferenza di Helsinki a un anno di distanza; i rapporti con l'America, di cui Breznev ha auspicato un nuovo miglioramento; poi verso gli stessi Stati Uniti e gli altri Paesi occidentali egli ha avuto i momenti acuti polemici per il punto di vista sui governi e i numerosi negoziati in corso. Nello stesso tempo egli ha espresso idee interessanti su alcuni punti quali la riduzione delle forze armate, la creazione di una zona di cooperazione economica e politica fra le diverse parti del continente.

Su una serie di problemi — modo di vedere della NATO, rapporto fra democrazia e socialismo nell'URSS e negli altri Paesi dell'Europa Orientale, circolazione delle idee e della cultura fra i diversi Paesi — Breznev ha espresso tesi che sono consuete degli orientamenti sovietici (ricalcavano del resto quanto lo stesso oratore ha dichiarato qualche mese fa al XXV Congresso del PCUS) ma che non sono

condivise da tutti i presenti (non lo sono, ad esempio, dal nostro partito). Anche queste differenze inevitabilmente risulteranno. In altre parti del suo discorso Breznev ha invece esplicitato idee che possono trovare un largo consenso. Egli ha reso, ad esempio, omaggio a « movimento del non allineamento ».

Breznev ha anche affermato che « ogni partito risponde delle sue azioni innanzitutto ai lavoratori del proprio Paese », riconoscendo che il contributo di ognuno alle battaglie internazionali ha « tanto più peso » quanto più forte è la sua influenza nel proprio Paese. « Criterio di verità » egli ha detto pure, può essere « solo l'esperienza pratica ». Il che non esclude la discussione pacata e « l'ampio confronto di punti di vista e di esperienze ». Sono affermazioni che presentano elementi di novità e di interesse per tutti, in quanto aperte al riconoscimento dei motivi di diversificazione esistenti e animate da una spirito di concretezza politica.

Ceausescu ha presentato a sua volta tutta una serie di temi cari al partito comunista rumeno: la necessità per il suo Paese di combattere e superare la vecchia arretratezza, portandosi al livello dei Paesi più sviluppati; la constatazione che dopo Helsinki si è fatto troppo poco per applicare i principi della sicurezza collettiva e la proposta di passare quindi a misure concrete di disimpegno mili-

tare in Europa; la difesa della nazione, della sua funzione nel mondo moderno e quindi la necessità di dare ad ogni Paese una garanzia del rispetto della sua sovranità nazionale, senza ingerenze o interventi stranieri sotto nessun pretesto e in nessuna forma. Anche nei rapporti fra i partiti nessuno deve avere la pretesa di imporre il proprio punto di vista. Ceausescu aveva del resto esordito compiacendosi proprio l'osservanza di questo principio aveva consentito la convocazione di un convegno — questo di Berlino — tanto rappresentativo quanto non ve ne erano mai stati (i lettori più attenti non vi abbia addorato all'ultimo momento anche il partito olandese, che da tanto tempo rifiutava di partecipare a qualsiasi incontro internazionale).

Infine Carrillo ha ricordato che « noi comunisti non pretendiamo assicurare o eliminare il ruolo che altre forze devono avere ». « Conservando la nostra indipendenza e rispettando quella altrui — egli ha aggiunto — noi incoraggiamo una posizione di unità e di intesa ». La stessa immagine del socialismo per cui si battono i comunisti spagnoli è, nelle parole di Carrillo, una immagine « priva di forme dittatoriali, nel rispetto del pluralismo politico e ideologico, senza partito unico, con un costante rispetto dei risultati del suffragio universale ».

Il discorso di Berlinguer è atteso per domani mattina.

**GRECIA**

1976

Folklore ad Atene  
Grecia classica e moderna  
Soggiorni ad Atene e Rodi  
L'Ellade e le sue spiagge  
Autunno d'oro al Parnaso  
Arcobaleno greco  
Capodanno ad Atene  
Capodanno ellenico

**QUOTE da lire 155.000**

PARTENZE DA MILANO E DA ROMA

**itaturist**

**VACANZE FELICI**

MILANO 20124 Via Vittor Pisani, 16 Tel. 65.50.51	GENOVA 16124 Via Cairoli, 6/2 Tel. 20.59.00
ROMA 00187 Via IV Novembre, 114 Tel. 68.98.91	PALERMO 90141 Via Mariano Stabile, 213 Tel. 24.80.27
BOLIGNA 40121 Piazza dei Martiri, 1 Tel. 26.75.46	TORINO 10128 Corso Filippo Turati, 11 Tel. 59.92.83
FIRENZE 50122 Via Por S. Maria, 4 Tel. 26.08.25	VENEZIA/MESTRE 30173 Via Forte Marghera, 97 Tel. 98.62.22

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
**itaturist**